

Beata Vergine Maria Regina (memoria)

SABATO 22 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Primizia della nuova creazione,
alba radiosa
dell'ultimo giorno,
sei sorta discreta,
come rugiada,
che dona in silenzio
sollievo alla terra.
Tu splendi
come fiaccola, Maria,
guidi il tuo popolo
nella speranza
e aprendo la strada
con la tua fede
ancora ti fai
con noi pellegrina.*

Salmo SAL 124 (125)

Chi confida nel Signore
è come il monte Sion:
non vacilla,
è stabile per sempre.
I monti circondano Gerusalemme:
il Signore circonda
il suo popolo,
da ora e per sempre.
Non resterà
lo scettro dei malvagi
sull'eredità dei giusti,
perché i giusti
non tendano le mani
a compiere il male.
Sii buono, Signore,
con i buoni

e con i retti di cuore.
Ma quelli che deviano
per sentieri tortuosi

il Signore li associ
ai malfattori.
Pace su Israele!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre, rivelaci la tua gloria!**

- Dimora in mezzo a noi, o Padre, e rendici capaci di essere tra noi fratelli e sorelle, per divenire luogo epifanico della tua gloria.
- Dimora in mezzo a noi, o Padre, e rendi duratura la tua promessa di essere per sempre il Dio che abita con noi, nonostante le nostre infedeltà e lontananze.
- Dimora in mezzo a noi, o Padre, e aiutaci a comprendere e a credere che la tua Parola non è un giogo opprimente, ma potenza di libertà e di amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 44 (45),10

Alla tua destra è assisa la Regina,
splendente di oro e di gemme.

COLLETTA

O Padre, che ci hai dato come nostra madre e regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 43,1-7A

Dal libro del profeta Ezechièle

[Quell'uomo] ¹mi condusse verso la porta che guarda a oriente ²ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. ³La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. ⁴La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.

⁵Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. ⁶Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava ⁷e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. La gloria del Signore abiti la nostra terra.

oppure: Risplenda in mezzo a noi, Signore,
la tua gloria.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che ti offriamo nel gioioso ricordo della Vergine Madre ed esaudisci la nostra preghiera; ci aiuti e ci soccorra il Cristo, uomo Dio, che si offrì per noi Agnello senza macchia sulla croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella memoria della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria,
perché hai creduto al compimento
delle parole del Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore nostro Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, concedi anche a noi di partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto gustare in questo sacramento. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fratelli!

Oggi l'evangelista Matteo ci conduce dentro il capitolo 23 del suo racconto, di cui ascoltiamo i primi dodici versetti. In questo capitolo leggiamo un duro discorso di Gesù, rivolto principalmente (ma non solo) agli scribi, ai farisei, ai dottori della Legge. È sì un discorso, ma non ha la consueta conclusione che incontriamo negli altri cinque discorsi di Gesù, tipici di questo vangelo. Per questo motivo non viene conteggiato come un sesto discorso. Secondo qualche interprete, il capitolo 23 costituirebbe, più che un discorso a sé stante, il portale d'ingresso nel quinto e ultimo discorso, quello escatologico. Avremmo allora una costruzione letteraria ben bilanciata: ai tre capitoli del primo discorso, quello della montagna, che risuona all'inizio del vangelo, corrispondono alla fine del racconto i tre capitoli del discorso escatologico. E vi sono molte corrispondenze tra inizio e fine: alle beatitudini del monte (cf. Mt 5,1-12) corrispondono i «guai» del capitolo 23, che

ascolteremo nei prossimi giorni. Se Gesù sale sul monte come un nuovo Mosè, o il vero Mosè, per annunciare la legge nuova del Regno, che deve superare quella degli scribi e dei farisei (cf. 5,20), nel nostro testo incontriamo invece dei falsi Mosè. Infatti, «sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei» (23,2). Essi sono maestri molto diversi da Gesù. Mentre quello di quest'ultimo è un giogo leggero (cf. 11,29), scribi e farisei «legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito» (23,4). Mentre Gesù, nella sua umiltà e mitezza, dona riposo agli stanchi e agli oppressi (cf. 11,28), scribi e farisei, nella loro arroganza e presunta superiorità, inaspriscono la loro oppressione. Gesù, tuttavia, non si limita a una polemica nei loro confronti, ammonisce anche i suoi discepoli, perché anche in loro si possono manifestare atteggiamenti analoghi. Il rischio è sempre quello di sostituirsi all'unico vero Maestro. Scribi e farisei si sono seduti sulla cattedra di Mosè, ma la medesima tentazione la subiscono i discepoli del vangelo: essi possono pretendere di farsi chiamare «rabbì», «padre», «guide», sostituendosi non solo a Gesù, ma pretendendo di sedersi addirittura sul trono di Dio. Non si tratta neppure di imitare Gesù facendosi maestri come lui è maestro; piuttosto, la conformazione a lui passa attraverso una via completamente diversa: quella del servizio. Anziché farsi chiamare «maestri» e «guide», occorre divenire servi come lui è stato servo. «Chi tra di voi è più grande, sarà vostro servo» (23,11).

«Voi siete tutti fratelli» (23,8), aggiunge Gesù. La fraternità, dunque, deve diventare segno di Dio, e lo diventerà se sarà capace di testimoniare la relazione che tutti siamo chiamati a intessere, proprio in quanto fratelli, con l'unica paternità, quella di Dio. In questo modo la fraternità stessa diviene luogo epifanico di Dio. Gesù ha rivelato il Padre in quanto figlio; noi, insieme, siamo chiamati a manifestarlo come suoi figli e fratelli tra di noi. Nella prima lettura Ezechiele, dopo aver descritto, in una visione terribile, la gloria di Dio che abbandona il tempio, a motivo dell'infedeltà del popolo (cf. Ez 10,18ss), ora profetizza che Dio tornerà a prendervi dimora: «La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente» (Ez 43,4). La sua presenza viene adesso sigillata da una promessa senza riserve o pentimenti: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre» (43,7).

Dio dimorerà per sempre nel tempio. Eppure il tempio non durerà per sempre, sarà di nuovo distrutto. Ora Dio ha un altro tempio: l'umanità di Gesù, crocifisso e risorto, che in Matteo promette di rimanere con noi per sempre (cf. 28,20). E in Cristo è la nostra stessa fraternità a divenire luogo della presenza di Dio.

Il tuo Figlio Gesù, o Dio, ci ha insegnato a chiamarti «Padre» e «Padre nostro»: non possiamo infatti pronunciare con verità il tuo nome se non in una fraternità riconciliata, nella quale vengono abbattute e distrutte le ambizioni di essere grandi, o di farsi

maestri e guide di altri, per divenire ciascuno servo dell'altro. In questo servizio, che ci conduce a condividere insieme i pesi, nessun gravame opprimerà più, o renderà schiavi, i liberi figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata vergine Maria regina; Giovanni Kemble e Giovanni Wall, sacerdoti e martiri in Inghilterra (1679).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Agatonico di Nicomedia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Ascensione del corpo della Vergine in cielo.

Luterani

Sinforiano, martire (178).

Feste interreligiose

Induismo

Ganesha Caturti. Festività dedicata a Ganesha, la divinità che rappresenta il superamento degli ostacoli invocata prima di iniziare qualsiasi attività, rito, lavoro. È simbolo di saggezza, forza, determinazione.